

mensile del  
sindacato  
sociale  
scuola  
aderente  
alla F.I.S.

ROMA - Anno IV (Nuova serie)  
N. 4 - 5 - Aprile - Maggio 1988  
Sped. in abbonamento postale -  
gr. III - 70%

# Scuola e Lavoro

**KIRNER**

ASSOCIAZIONE VOLONTARIA DI TUTTO IL PERSONALE  
DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

aderisci

Contratto Scuola 1988-90

## Piattaforma-FIS

### Premessa

La Federazione Italiana Scuola (F.I.S.), nel presentare la propria piattaforma contrattuale per il rinnovo del contratto scuola per il triennio 1988-90, segnala alla delegazione di parte pubblica quanto segue:

— il malessere del personale della scuola è endemico e generalizzato;

— ne sono una evidente riprova le agitazioni ormai in atto da quasi due anni e la contestazione feroce del contratto 85-87 emersa nelle scuole di ogni ordine e grado;

— le retribuzioni del personale della scuola sono del tutto imparagonabili con i relativi stipendi degli altri paesi europei e, nella scala dei rapporti retributivi in Italia, sono schiacciati comunque sui livelli retributivi inferiori, come evi-

denziato dalle recenti conclusioni della Commissione Carniti.

Tutto ciò ha costretto la F.I.S. a rifiutare la firma al precedente contratto di lavoro 85-87 essendo dissenziente nei confronti dell'ipotesi di accordo, pur avendo partecipato sin dall'inizio alle trattative stesse, ed a proclamare fin dal dicembre 87 (con regolare preavviso al Ministro della Funzione Pubblica e della Pubblica Istruzione, ai sensi del codice di autoregolamentazione presentato dalla F.I.S.) uno sciopero a tempo indeterminato di tutte le attività extrainsegnamento che ha provocato, in migliaia di classi, un black-out totale degli scrutini, degli organi collegiali.

Lo sciopero della F.I.S. fu affrontato dal Ministro Falcucci con una serie di atti illegittimi (commissariamenti ad acta, decreto legge anti sciopero di fine anno) che portarono a scrutini finali del tutto dequalificati perché effettuati in stato di forza maggiore, con collegio imperfetto o addirittura con una minoranza dei docenti del Consiglio di classe per la cui sanatoria si è provveduto con la legge n. 9-1988.

In conclusione migliaia di docenti della F.I.S. non parteciparono agli scrutini finali dell'anno scolastico 1986-87 per protesta contro il contratto di lavoro 1985-87.

Inutilmente segnalammo negli incontri finali con il Ministro Falcucci che semplici atti repressivi non avrebbero risolto il problema, perché le agitazioni sarebbero continuate ed aggravate.

Ne è una riprova lo stato di agitazione permanente in cui si è svolto l'insegnamento nel corrente anno scolastico.

La presente piattaforma contrattuale della F.I.S. ha inteso, con una profonda e capillare consultazione reale di tutta la categoria, risalire alle cause del malessere della Scuola e proporre soluzioni adeguate. Rivolgiamo pertanto un accorato invito alla delegazione di parte pubblica ad approfondire ed accogliere le richieste della presente piattaforma contrattuale F.I.S., se è realmente interesse dell'attuale Governo il rilancio della Scuola pubblica.

Un disinteresse della delegazione di parte pubblica nei confronti delle soluzioni proposte contrattualmente dalla F.I.S. ed un nuovo tentativo di accordo contrattuale solo con una parte della delegazione sindacale porterebbe ad un finale dell'anno scolastico ancora più conflittuale e squalificante del giugno '87 e la F.I.S. non firmerà neppure questa volta.

Ciò premesso, veniamo ad esporre i vari punti della piattaforma contrattuale F.I.S.

(continua in seconda pagina)

## Co.b.a.s.

### Rappresentanza sindacale e diritto di sciopero

Riproduciamo dalla Rivista di Studi Corporativi n. 2/88 l'interessante analisi del fenomeno COBAS del prof. FRANCESCO PEZ-ZUTO, dirigente del Sindacato Sociale Scuola.

L'ultimo scorcio del 1986 ha visto la nascita dei primi Cobas - quelli che operano nel mondo della scuola - che avrebbero messo in discussione il criterio della rappresentanza sindacale. Da quel momento numerosi settori, specialmente quelli dei servizi pubblici, hanno dimostrato una certa tendenza ad organizzarsi autonomamente, al di fuori delle centrali sindacali tradizionali. Siffatto fenomeno ha evidenziato il grave stato di crisi in cui versa il sindacato in Italia e soprattutto la caduta verticale di autorità politica dello Stato, espressa da governi sempre meno rappresentativi.

Se si analizza il fenomeno Cobas nella sua evoluzione storica di un anno e mezzo di vita, emerge con chiarezza un atteggiamento di netta avversione sia da parte delle autorità politiche delegate alla trattativa sindacale, durato fino al settembre-ottobre 1987, successivamente un atteggiamento di competizione ed infine di rispetto. Che cosa è successo esattamente? I Cobas della scuola, sostenuti inizialmente soltanto dalla Federazione Italiana Scuola (una federazione di sindacati indipendenti, con forti componenti d'ispirazione nazionale-corporativa, operante già da alcuni anni nella scuola, in posizione critica rispetto al sistema di condominio Confederazioni-governo e rivendicante le legittime libertà sindacali, variamente negate dagli organi di governo, nonostante le chiare pronunce degli organi di giustizia amministrativa), hanno dimostrato di rappresentare i reali interessi delle categorie che operano nel mondo della scuola, e hanno dichiarato di non voler essere più rappresentate dai sindacati tradizionali.

In questo anno scolastico il blocco degli scrutini del primo quadrimestre deciso dalla Fis, poi dai Cobas e soltanto alla fine dallo Snals, nonostante la opposizione e il boicottaggio delle Confederazioni, ha paralizzato la scuola italiana, che rischia persino il blocco degli esami di idoneità, licenza e maturità e ha rivelato con chiarezza che i lavoratori della scuola non accettano più di essere rappresentati dai sindacati di regime. Le elezioni per il rinnovo dei Consigli scolastici provinciali svoltosi il 28 e 29 febbraio 1988 hanno visto la partecipazione dei Cobas e della Fis, che hanno determinato lo scombinamento del quadro generale della capacità rappresentativa, ridimensionando pesantemente il potere sindacale dello Snals e delle Confederazioni. Le due prove hanno determinato un processo di aggiornamento della

piattaforma contrattuale sia delle Confederazioni che dello Snals, provocando quel processo di maturazione e di assorbimento delle linee programmatiche della Fis che i Cobas avevano assimilato nel corso di un anno di lotte sindacali.

Quali sono gli obiettivi fondamentali che la Fis e i Cobas considerano irrinunciabili? Gli operatori della scuola vogliono: 1) la dichiarazione di atipicità della professione docente, la cui funzione e le cui responsabilità non sono assimilabili a quelle di altre categorie; 2) il recupero della professionalità; 3) il conseguente sganciamento dalla logica della trattativa intercompartimentale e quindi dalle norme det-

PUBBLICHIAMO I COMUNICATI CHE LA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA (F.I.S.) HA DIFFUSO IN OCCASIONE DELLA APERTURA DELLA TRATTATIVA SINDACALE E NEL PROSEGUITO DELLA STESSA

### Comunicato del 10 maggio 1988

La F.I.S. ha proclamato il 16 dicembre scorso il blocco di tutte le attività connesse con l'insegnamento ivi compresi gli scrutini trimestrali e quadrimestrali come protesta contro la mancata apertura della trattativa.

Fin dal giorno 4 c. m. la F.I.S. aveva preso atto dell'apertura delle trattative ed aveva conseguentemente nei giorni successivi provveduto a sospendere lo sciopero, ma essendo la trattativa iniziata con notevole ritardo riproporrà lo sciopero (blocco degli scrutini e degli esami) qualora il governo non assuma immediatamente concreti impegni.

### Preavviso comunicazione sciopero

19 MAGGIO 1988

La scrivente Federazione, ai sensi e per gli effetti del codice di autoregolamentazione, comunica che — visto che l'offerta economica presentata in data 18 c. m. dal Governo per il rinnovo del contratto scuola, è del tutto insufficiente a soddisfare le legittime aspettative della categoria — a far data dal 5 giugno 1988 il personale Direttivo, docente e non docente ad essa aderente sciopererà, astenendosi quindi dalle operazioni di scrutinio finale e di esame.

La F.I.S. prende però atto della disponibilità del Governo e si augura che nei prossimi giorni con una trattativa serrata si possa addivenire:

1. AD UNA IPOTESI DI ACCORDO CONTRATTUALE CHE CONTEMPERI LE ESIGENZE DI TUTTI;
2. AD UN EFFETTIVO RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI SINDACALI PER LA STESSA F.I.S.

Esiste la "terza via"?  
Quale "terza via"?  
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

**NO**  
al  
salario I

CUSI

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di lire 10 mila sul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma

tate dalla legge quadro sul pubblico impiego, norme che sono state di particolare nocimento al mondo della scuola; 4) una forte rivalutazione del trattamento economico al fine di recuperare integralmente lo svantaggio retributivo rispetto alle categorie assimilabili dal punto di vista del ruolo sociale; 5) aggancio al trattamento giuridico ed economico (quest'ultimo contemplato, fra l'altro, dall'art. 3 della legge n. 477 del 1973) del personale docente universitario, anche al fine di rivalutare gradualmente la credibilità e il prestigio didattico-scientifico messo a dura prova dalla politica di assoggettamento al potere culturale e

(Continua in quarta pagina)

# PIATTAFORMA F.I.S. (CONR

(dalla prima pagina)

## Richieste retributive

Il disagio della classe docente e del personale tutto della scuola deriva, tra l'altro, dalla violazione sistematica nell'ultimo decennio dei rapporti retributivi garantiti al personale della scuola dall'art. 3 della legge n. 477 del 30 luglio 1983. Tale norma di legge garantiva al personale docente laureato: — un trattamento retributivo iniziale identico a quello dei ricercatori e degli assistenti (gli attuali associati) e cioè un uguale parametro 243 iniziale; — l'equiparazione del trattamento economico omnicomprensivo iniziale del professore universitario ordinario, ossia un identico parametro 443, per i docenti delle scuole secondarie superiori con 10 anni di anzianità giuridica ed economica, e per i docenti delle scuole medie con 15 anni di anzianità giuridica ed economica e per i ricercatori universitari e gli assistenti (gli at-

tuali associati) con 12 anni di anzianità giuridica ed economica. Le stesse norme prevedevano un rapporto retributivo per il personale docente diplomato pari al 78 per cento del trattamento stipendiale omnicomprensivo iniziale dei ricercatori e degli assistenti universitari. Con il passaggio ai livelli, con la introduzione dell'indennità di tempo pieno e dell'assegno aggiuntivo per i docenti universitari ordinari ed associati, tale assetto retributivo è stato completamente stravolto. Basta ricordare infatti che i docenti laureati della scuola secondaria hanno attualmente un trattamento retributivo iniziale (esclusa la indennità integrativa speciale) inferiore ai 9 milioni annui, contro i circa 28 milioni annui di trattamento retributivo iniziale (sempre esclusa la indennità integrativa speciale) del professore universitario associato (a tempo pieno). Come ulteriore verifica, evidenziamo che il docente laureato delle scuole secondarie con 10 anni di

anzianità giuridica ed economica ha attualmente un trattamento retributivo inferiore ai 16 milioni lordi annui (esclusa l'ind. integr. spec.) contro gli oltre 40 milioni annui lordi (sempre esclusa l'ind. integr. spec.) spettanti al docente universitario ordinario di prima nomina (stipendio base più indennità di tempo pieno più assegno aggiuntivo). Inoltre proprio mentre la F.I.S. reclamava una giusta razionalizzazione e centinaia di migliaia di docenti in tutt'Italia contestavano il contratto di lavoro '55-'87, il Governo con D. L. del 2 marzo 1987 « Disposizioni urgenti per i ricercatori » (convertito con legge 22 aprile 1987, n. 58) riconosceva ai Ricercatori universitari un inquadramento retributivo pari al 70 per cento del trattamento omnicomprensivo degli associati universitari a tempo pieno, con la conseguente totale vanificazione dei rapporti retributivi previsti dalla legge 477-73 tra il personale docente della scuo-

la e dell'università. Ciò premesso, la presente piattaforma retributiva F.I.S. rivendica il ripristino dei rapporti retributivi previsti dalla legge 477-1973 e pertanto chiede: — per i Docenti laureati della Scuola secondaria l'equiparazione permanente organica al trattamento economico omnicomprensivo degli associati universitari a tempo pieno, fatta salva eventuale opzione per il tempo definito (con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per gli associati universitari). Relativamente alla progressione di carriera, si richiede la stessa progressione di carriera degli associati universitari per i docenti laureati della scuola secondaria. Il mantenimento dell'attuale differenziale di percorrenza di carriera dei docenti della scuola media rispetto ai docenti della scuola secondaria superiore verrà realizzato con la triennializzazione della prima, seconda, settima e ottava

classe stipendiale e del primo e secondo scatto stipendiale della nuova progressione di carriera.

## Norme transitorie

Relativamente al solo contratto '88-1990 la F.I.S. è disponibile a concordare un'aliquota di equiparazione al 70 per cento del trattamento degli associati, che realizzi, per questo contratto, la completa parità retributiva dei docenti laureati della scuola secondaria con i ricercatori universitari a tempo pieno e chiede pertanto, per i docenti laureati della scuola secondaria, uno stipendio iniziale di 20 milioni annui lordi (esclusa la sola ind. int. speciale).

— per i Docenti della Scuola Elementare e Materna e per i Docenti della Scuola Secondaria (I.T.P., Stenodattilo) che sono attualmente assunti con diploma di istruzione secondaria di secondo grado, si chiede in via prioritaria l'attuazione immediata dei disposti legislativi che prevedono l'assunzione con titolo di laurea.

Si richiede comunque in via transitoria il rispetto dei rapporti retributivi previsti dalla 477-1983 e cioè uno stipendio iniziale pari al 78 per cento del trattamento iniziale omnicomprensivo degli associati universitari a tempo pieno.

Relativamente alla progressione di carriera si chiede per gli I.T.P. e gli insegnanti di steno o dattilografia la stessa progressione di carriera dei docenti laureati della scuola secondaria di secondo grado e per i docenti della scuola elementare e materna la stessa progressione di carriera dei docenti della scuola media.

## Norme transitorie

Per il solo contratto '88-'89 la F.I.S. è disponibile a concordare che l'aliquota del 78 per cento operi sul trattamento iniziale omnicomprensivo dei ricercatori universitari a tempo pieno e chiede pertanto per i docenti della scuola elementare e materna, I.T.P. e stenodattilo uno stipendio iniziale di carriera di 16 milioni annui lordi (indennità integrativa speciale esclusa). — per i Presidi e Direttori didattici viene chiesto uno stipendio base iniziale corrispondente al trattamento retributivo previsto in piattaforma per i docenti laureati della scuola secondaria di secondo grado con 10 anni di anzianità giuridica ed economica.

Relativamente alla progressione di carriera viene richiesta per i Presidi ed i Direttori Didattici la stessa progressione di carriera dei docenti.

## Personale A. T. A.

Per il personale A.T.A. si chiede un conseguente riallineamento a nuovi stipendi proposti per i docenti con il mantenimento degli attuali rapporti retributivi.

## Cordinatori amministrativi

Viene richiesto l'inquadramento nel VII livello con uno stipendio iniziale di livello di 16 milioni annui (indennità integrativa speciale esclusa) pari al trattamento iniziale retributivo chiesto per i docenti per il cui inquadramento è richiesto il possesso di diploma di istituto secondario di 2 grado. Si richiede inoltre la stessa progressione di carriera del personale docente.

## Collaboratori amministrativi e collaboratori tecnici

Viene richiesto l'inquadramento iniziale nel VI livello. Viene richiesto un iniziale di livello di 13 milioni annui (esclusa la sola indennità integrativa speciale) e la stessa progressione di carriera dei Coordinatori amministrativi.

## Ausiliari

Viene richiesto l'inquadramento iniziale nel 4° livello con passaggio al 5° livello con 6 anni di anzianità giuridica ed economica. Viene richiesto un iniziale di livello di 13 milioni annui (esclusa la indennità

## FONDO INCENTIVAZIONE

Pubbllichiamo il testo dell'accordo raggiunto per la distribuzione del fondo d'incentivazione la cui trattativa la F.I.S. ha ritenuto di non proseguire avendo sofferto il disagio di sedere ad una mensa di briciole.

### MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Accordo riguardante l'applicazione in sede di negoziazione decentrata nazionale dell'articolo 9 del D.P.R. 10 aprile 1987 n. 209 relativo al fondo di incentivazione.

L'anno 1988, il giorno 30 del mese di marzo, alle ore 15,50 in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione - Viale Trastevere, in sede di negoziazione decentrata a livello nazionale, prevista dall'art. 14 della legge 29 marzo 1983, n. 93;

Tra la delegazione di parte pubblica, di cui al D. M. 11 settembre 1987 e successive integrazioni e la delegazione sindacale, composta dai rappresentanti delle seguenti confederazioni ed organizzazioni sindacali:

(Omissis).

è stipulato il presente accordo nei termini di seguito indicati, da valere per il periodo di vigenza del contratto relativo al comparto del personale della scuola.

1.0 Il fondo di incentivazione previsto dall'art. 14 del D.P.R. 1 febbraio 1986 n. 13 è determinato in complessive lire 505 miliardi, compresi gli oneri a carico dello Stato, imputate al capitolo 1038 del bilancio di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione, di cui 160 miliardi per l'anno finanziario 1987 e 345 miliardi per l'anno finanziario 1988.

2.0 Per l'anno scolastico 1987-88 il fondo viene ripartito, sulla base delle priorità fissate con D.M. 28 marzo 1988, con i seguenti criteri e modalità.

3.0 In relazione ai maggiori impegni richiesti in via generale al personale della scuola per il funzionamento amministrativo e didattico viene destinata una quota del predetto stanziamento, pari a circa 394 miliardi, da corrispondere nelle misure lorde appresso indicate al seguente personale appartenente al comparto della scuola:

#### TABELLA A

Liv.	
3	205.000
4	240.000
5	310.000
6	315.000
7	375.000
8	435.000
8 bis	505.000
direttivo	525.000
ispettivo	550.000

— personale ispettivo, direttivo, docente, educativo et A.T.A., di ruolo, supplente annuale o temporaneo nominato su posto vacante per l'intera durata dell'anno scolastico in attività di servizio nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, nelle scuole speciali statali, nei conservatori di musica, nelle accademie di belle arti e nelle accademie nazionali di danza e di arte drammatica.

3.1 Il compenso in questione è inoltre corrisposto a norma del sesto comma dell'art. 9 del D.P.R. 10 aprile 1987 n. 209, anche:

— al personale collocato permanentemente fuori ruolo ai sensi dell'art. 8 della legge 2 dicembre 1967 n. 1213;

— al personale di cui al decimo comma dell'art. 14 al quarto comma dell'art. 63 della legge 10 maggio 1982 n. 270;

— al personale della scuola in servizio presso il Ministero degli Affari Esteri, escluso quello in servizio all'estero.

3.2 Il compenso in questione è corrisposto altresì

— al personale della scuola comandato presso gli I.R.R.S.A.E., la Biblioteca di Documentazione Pedagogica ed il Centro Europeo dell'Educazione;

— al personale di cui all'art. 113 del D.P.R. n. 417-1974;

— al personale della scuola comandato per effetto di norme di leggi speciali, di cui all'art. 18 della legge n. 270-1982;

3.3 Non ha titolo a percepire il compenso in questione il personale della scuola diverso da quello individuato ai punti 3,1 e 3,2, che presta servizio, sia pure con formale provvedimento, presso amministrazioni diverse da quella della pubblica istruzione.

3.4 Gli importi di cui sopra, comprensivi delle anticipazioni previste dalla C.M. n. 52 del 28 febbraio 1988, sono corrisposti in rapporto al servizio prestato nel periodo settembre-giugno dell'anno scolastico 1987-88. A tale uopo le frazioni superiori a 15 giorni si considerano un mese intero. Per il personale docente non di ruolo detti importi sono inoltre commisurati all'orario settimanale di insegnamento.

4.0 Al personale della scuola che abbia partecipato a corsi di aggiornamento di cui ai piani nazionali previsti dall'art. 7, comma secondo,

del D.P.R. n. 419-1974 e dall'art. 21 del D.P.R. n. 420-74, è corrisposta la somma di lire 90.000.

4.1 Una ulteriore quota di 2 miliardi viene destinata a favore del personale che partecipi alle attività di insegnamento nei corsi di recupero e di sostegno nella scuola media finalizzati anche a ridurre i tassi di ripetenza rilevati nelle singole regioni. Essa viene ripartita tra le singole province in proporzione al numero dei docenti di scuola media impegnati in tali attività.

La ripartizione tra le scuole sarà attuata sulla base di accordi in sede di negoziazione decentrata a livello provinciale.

5.0 La restante parte di detto fondo è destinato a compensare le seguenti particolari figure ed attività professionali nelle misure a fianco indicate:

#### TABELLA B

— addetto alla vigilanza nelle sezioni staccate L. 170.000  
 — direttore di scuola coordinata L. 250.000  
 — docente vicaria di cui all'art. 4 - comma seconda, lettera g) del D.P.R. n. 416-1974;

fasce	direzioni didattic.	scuole medie	ist. sec. superiori	
2 classi da	24	8	6	L. 125.000
3 classi oltre	25 a 60	9 a 24	7 a 18	L. 250.000
1 classi fino a	60	24	18	L. 500.000

— altri docenti collaboratori del capo d'istituto (L'importo è ridotto del 50 per cento per i collaboratori dei circoli didattici con meno di 25 classi, delle scuole medie con meno di 9 classi e delle scuole secondarie superiori con meno di 7 classi)

— coordinatore amministrativo nelle scuole elementari e medie:

fasce	didattic. didattic	scuole medie	
1 classi fino a	24	8	L. 120.000
2 classi da	25 a 60	9 a 24	L. 240.000
3 classi oltre	60	24	L. 360.000

— coordinatore amministrativo nelle scuole secondari superiori:

fasce	istituti senza pers. giur.	istituti con pers. giur.	
1 classi fino a 6	6	180.000	300.000
2 classi da 7 a 18	7 a 18	360.000	600.000
3 classi oltre 18	18	540.000	900.000

con convitto annesso (+) L. 100.000  
 con azienda agraria (+) L. 100.000

— coordinatore amm.vo dei conservatori di musica e delle accademie L. 500.000

— coordinatore amm.vo di convitto naz. ed educando: L. 180.000

fino a 100 convittori L. 360.000

— istitutore o istitutrice impiegato in turni notturni o festivi L. 150.000

— coordinatore di convitto annesso L. 100.000

— personale A.T.A. degli istituti di educazione impiegato in servizio notturno o festivo L. 100.000

— insegnante elementare nella scuola delle località ladine L. 300.000

— insegnante elementare nelle scuole in lingua slovena L. 300.000

— coordinatori per l'educazione fisica L. 400.000

— docenti di scuola materna, tenuto conto del particolare modello organizzativo di tale tipo di istituzione L. 70.000

— personale ispettivo, direttivo e docente comandato presso gli I.R.R.S.A.E., La Biblioteca di documentazione pedagogica e il Centro Europeo dell'Educazione L. 75.000

Gli importi di cui alla precedente tabella B, sono corrisposti in misura intera al personale che abbia prestato almeno 180 giorni di effettivo servizio dal 1° settembre 1987 al 31 luglio 1988.

5.1 Al personale docente di ruolo o supplente annuale della scuola secondaria ed artistica che abbia reso, anche verbalmente, la dichiarazione di disponibilità alla sostituzione dei colleghi assenti ai sensi del primo comma dell'art. 6 del D.P.R. n. 209-1987 sono attribuite L. 130.000. Detta dichiarazione si intende comunque resa qualora il personale interessato abbia provveduto alla sostituzione dei predetti colleghi assenti. L'importo stesso viene attribuito anche a quei docenti che, pur essendosi previamente dichiarati indisponibili ad effettuare la supplenza in questione, le abbiano poi di fatto prestate nel corso dell'anno scolastico.

— Al personale direttivo di scuole che attuano progetti scuola-lavoro sono attribuite L. 400.000.

— Ai docenti impegnati in progetti scuola-lavoro sono attribuite L. 250.000.

Le parti concordano, infine, di tornare ad incontrarsi nella ipotesi in cui si verificano economie.

integrativa speciale) e la stessa progressione di carriera dei Coordinatori Amministrativi.

### Modalità di inquadramento

L'inquadramento di tutto il personale della scuola rispetto alle nuove progressioni di carriera richieste con la presente piattaforma va effettuato in base all'anzianità giuridica ed economica dei singoli destinatari.

La F.I.S. rifiuta qualsiasi forma di inquadramento che non riconosca l'intera anzianità giuridica ed economica del personale interessato, pertanto rifiuta qualsiasi forma di inquadramento a maturato economico o con rateo di anzianità.

**Personale neo-immesso in ruolo o casi di passaggi di ruolo o di qualifica.**

Anche in questi casi l'inquadramento nel nuovo ruolo o qualifica va effettuato sulla base di tutto il riconoscimento del servizio pre-ruolo e/o del servizio in altro ruolo.

### Progressione di carriera per merito

Devono essere introdotte forme di progressione in carriera per merito corrispondenti ad accelerazioni di almeno 4 anni ogni volta nelle progressioni di carriera ottenibili in concorsi interni per titoli e colloquio a cui è possibile accedere a domanda a tutti i docenti al 6°, al 10°, ed al 14° anno di anzianità di ruolo.

A tutti coloro che abbiano già maturato più di 10 anni di servizio interno possono partecipare ai concorsi interni stessi per l'ottenimento di almeno 6 anni di accelerazione nella progressione di carriera.

Ai concorsi stessi possono accedere a domanda tutti i dipendenti che abbiano raggiunto la relativa anzianità di servizio e possono ottenere il beneficio di progressione in carriera tutti i partecipanti al concorso interno che abbia superato il colloquio fino ad una aliquota massima del 50 per cento, calcolata sul numero dei dipendenti che aveva i requisiti di anzianità per partecipare al concorso.

Un consistente punteggio, tra i titoli, andrà assegnato ai dipendenti che non abbiano superato un certo numero di assenze negli anni di servizio precedenti intercorrenti tra due concorsi interni successivi.

Un punteggio supplementare tra i titoli verrà assegnato ai dipenden-

ti con non oltre 300 giorni di assenza nell'ultimo decennio precedente al concorso. Un ulteriore punteggio supplementare verrà assegnato ai dipendenti con un numero di assenze inferiori a 100 nel decennio precedente al concorso.

### Indennità di presenza

Viene richiesta un'indennità di presenza pari al 10 per cento dello stipendio lordo giornaliero in godimento.

### Trattamento accessorio

Retribuzione con la misura oraria dello straordinario di tutte le attività extrainsegnamento prestate a scuola al di fuori dell'orario di insegnamento (collegi, consigli). Riconoscimento per la correzione degli elaborati di trattamento accessorio mensile pari almeno al corrispondente di 15 ore mensili secondo la misura oraria dello straordinario. Riconoscimento per la cura della biblioteca o dei laboratori di trattamento accessorio mensile pari almeno al corrispondente di 10 ore mensili secondo la misura del lavoro straordinario. Riconoscimento per la preparazione delle schede, profili, giudizi di un trattamento accessorio annuo pari almeno al corrispondente di 1 ora per ogni alunno secondo la misura oraria del lavoro straordinario. Riconoscimento di trattamento accessorio mensile pari almeno al corrispondente di 15 ore mensili secondo la misura del lavoro straordinario per i Collaboratori Vicari e per i responsabili di sezioni staccate o sedi coordinate o succursali e di almeno 10 ore mensili per i collaboratori eletti.

### Indennità di esame

Viene richiesta una indennità di esame pari al 50 per cento dello stipendio base giornaliero per ogni giorno di esame nella sede di titolarità e nel caso di esami fuori sede pari al 1/10 della retribuzione lorda oraria per ogni Km di distanza dal Comune di residenza con un minimo pari allo stipendio base giornaliero e fino ad un massimo del doppio dello stipendio base giornaliero.

### Indennità di missione

Si chiede l'aumento dell'indennità di trasferta ad un minimo di L. 150.000 al giorno.

Lo Stato deve pertanto agevolare la fruizione di tale diritto.

Viene pertanto richiesto: — l'aggiornamento in sede universitaria o presso istituzioni di cultura o presso enti di ricerca.

Tale aggiornamento avverrà con esonero totale dal servizio in regime di anno sabbatico.

Ulteriori forme di aggiornamento quale attività di studio e di ricerca verranno deliberate dai relativi collegi dei docenti con l'utilizzo di fondi appositamente stanziati in sede nazionale, anche in rapporto con gli Istituti universitari vicini.

La partecipazione all'aggiornamento deve essere riconosciuta con forme di abbreviazioni di carriera e con il totale rimborso delle spese sostenute dal dipendente e con il diritto a trattamento di missione per l'aggiornamento fuori sede.

Va inoltre concesso al dipendente un contributo per l'aggiornamento personale pari al 5 per cento del reddito lordo imponibile o agevolazioni fiscali che prevedano detrazioni sul reddito per aggiornamento o alternativamente riconoscimento come spese di produzione del reddito di un'aliquota pari al 5 per cento delle spese culturali documentate (acquisto testi o pagamento corsi).

### Criteri di formazione delle classi

Si richiede le formazioni di classi con un numero di alunni non superiori a 20 unità riducibili a 15 in presenza di alunni portatori di handicap.

### Pensioni e liquidazioni

Si richiede l'estensione dei benefici del contratto a tutto il personale in servizio nel periodo di decorrenza giuridica del contratto stesso (il gennaio 1988).

Si richiede inoltre l'abrogazione dell'art. 10 della legge n. 79 del 1988 (riduzione della contingenza in quarantesimi nei casi di prepensionamento).

Si richiede inoltre il graduale conglomeramento dell'indennità di contingenza nello stipendio.

Si richiede inoltre l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in servizio.

Viene inoltre richiesto il mantenimento in servizio del personale che al compimento del 65° anno di età non abbia maturato il diritto a pensione con il conseguente mantenimento in servizio sino al raggiungimento dello stesso e con l'attribuzione comunque del minimo pensionabile al raggiungimento del 70° anno di età.

### Insegnanti tecnico pratici

Viene richiesto il diritto di partecipare ai concorsi per presidi e ispettori tecnici per tutti i docenti in possesso di titolo di laurea.

Si chiede inoltre il riconoscimento della funzione docente a tutti gli effetti agli insegnanti tecnico pratici coadiutori e lo sdoppiamento delle classi per gruppi di alunni per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche.

### Docenti di Educazione tecnica

Viene richiesto il mantenimento dell'attuale organico con tutela delle attuali cattedre.

### Precariato

Viene richiesta l'illicenziabilità al termine dell'anno scolastico dei lavoratori precari, che abbiano prestato servizio per più di 189 giorni consecutivi, con successiva immissione in ruolo su aliquota dei posti vacanti e su quelli derivanti da revisione annuale degli organici, con utilizzo di forme di mobilità orizzontale.

### Personale A.T.A.

#### Reclutamento

Per il personale amministrativo e tecnico espletamento di concorso. Per quanto riguarda i requisiti culturali, si richiede la modifica del D.P.R. 588-85.

#### In particolare:

— per i collaboratori amministrativi e tecnici si richiede il re-

clutamento con diploma di maturità specifica;

— per i coordinatori amministrativi si richiede l'inquadramento con gli stessi titoli previsti nel D.P.R. 588-85 per i Direttori Amministrativi dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle Arti.

Si richiede comunque la validità dei titoli precedentemente validi per tutto il personale in servizio.

### Revisione degli organici del personale A.T.A.

Organici collaboratori tecnici: — costituzione del laboratorio in presenza di esigenze didattiche pari a minimo cinque ore settimanali;

— utilizzo del laboratorio per la didattica non superiore ai due terzi del monte ore di servizio previsto per i Collaboratori Tecnici.

L'utilizzo di 1/3 dell'orario dei collaboratori tecnici verrà effettuato per i compiti di programmazione, preparazione delle esercitazioni, manutenzione riparazione e cura delle apparecchiature.

### Istituzione del ruolo tecnico

Si chiede la trasformazione del ruolo dei collaboratori tecnici in Tecnico di laboratorio.

Si chiede inoltre l'istituzione della qualifica di Coordinatore Tecnico da inquadrare al VII livello.

Si richiede inoltre l'assoluta indipendenza dei Collaboratori tecnici dal Coordinatore Amministrativo e la diretta e sola collaborazione con il direttore di laboratorio e con il capo di istituto.

Si richiede, nei periodi di sospensione dell'attività didattica di legare la presenza del tecnico di laboratorio in istituto alla reale utilizzazione dello stesso, compresi eventuali corsi di aggiornamento.

### Indennità di rischio

Si richiede la corresponsione di un'indennità di rischio al Tecnico di laboratorio e l'inclusione nelle categorie a rischio previste dal D.P.R. n. 146 del 5-5-1975.

Istituzione di un posto di collaboratore tecnico per le sole 3 classi delle scuole medie inferiori.

Per i collaboratori tecnici dei licei Classici, Scientifici e Magistrali e delle Scuole Magistrali si richiede la modifica della tabella organica con la previsione di una unità di personale da 4 a 36 classi e di altre unità per classi superiori a 36, con relativo sdoppiamento del Gabinetto scientifico.

### Organici e mobilità

Viene richiesta l'istituzionalizzazione di una titolarità comunale distrettuale (nel caso di comuni lidistrettuali) entro il quale possibile utilizzare il personale (cento ed A.T.A.) perdente posto.

L'eventuale utilizzo del personale stesso al di fuori dell'ambito di titolarità è subordinata al pagamento della relativa indennità di trasferta.

Viene inoltre richiesta la costituzione di cattedre orario nell'ambito di un solo comune e la costituzione di cattedre orario per gli spezzati orario pari almeno alla metà corrispondente trattamento cattedra, con completamento nella scuola nelle attività istituzionalmente previste per il contingente D.O.A. e negli altri compiti connessi alla funzione docente.

Si richiede inoltre la mobilità orizzontale e verticale di tutto il personale in possesso dei relativi titoli di studio da effettuare a domanda degli interessati.

Analoga forma di mobilità a domanda verso altre amministrazioni dello stato con aliquote da concordare in sede di contrattazione centrata nazionale.

Viene richiesta inoltre una riduzione del 35 per cento dei posti concorsi universitari a favore dei docenti della scuola secondaria (con prevalenza dei titoli e del quoziente).

### Congedi ed aspettative

Viene richiesta l'introduzione nell'ordinamento, di un congedo straordinario per motivi personali (sino a 6 giorni l'anno retribuito) e di un'aspettativa per motivi personali (di 15 giorni all'anno non retribuito).

### Criteri per le nomine nei concorsi a cattedre e nelle commissioni d'esame

Si richiede l'emanazione di un regolamento sulla dinamica sugli esami che prenda in considerazione tutti i punteggi per la nomina di Commissario o Presidente agli esami di stato ed ai concorsi a cattedre.

### Tutela assicurativa

Si richiede l'assicurazione a carico dell'Amministrazione per i dipendenti, anche per incidenti durante l'itinerario. La possibilità di rivendicare l'Amministrazione nei confronti dei dipendenti deve essere limitata ai soli casi di dolo o colpa grave.

## PROPOSTA RETRIBUTIVA PER IL TRIENNIO 1988-90

Anni	Ausiliari	Collabor.	Coord. Doc. dipl.	Laureati
0	11.000.000	13.000.000	16.000.000	20.000.000
12	16.280.000	19.240.000	23.680.000	29.600.000
28	24.094.000	28.475.000	35.046.000	43.808.000
40	27.708.000	32.746.000	43.303.000	50.379.000

N. B. — La progressione economica prevede sei scatti biennali all'8 per cento sull'iniziale. Successivamente otto scatti biennali al 6 per cento sulla retribuzione del dodicesimo anno. La carriera si conclude con ulteriori scatti al 2,50 per cento.

### RICHIESTE NORMATIVE

#### Orario di lavoro

Si chiede la riduzione dell'orario frontale di insegnamento di 1/16 degli attuali orari di cattedra e quindi:

— la riduzione a 24 ore di insegnamento per gli insegnanti di scuola materna;

— la riduzione a 20 ore di insegnamento per gli insegnanti di scuola elementare;

— la riduzione a 15 ore cattedra l'orario settimanale obbligatorio per gli insegnanti di scuola media secondaria.

Si chiede un'analoga riduzione di 1/6 dell'orario di lavoro per il personale A.T.A. con la riduzione di 30 ore settimanali dell'orario obbligatorio di lavoro.

Si richiede inoltre il riconoscimento del carico orario aggiuntivo gravante su tutti i docenti per la preparazione delle lezioni e per lo autoaggiornamento generale e specifico con il conseguente assorbimento degli obblighi orari (20 ore mensili o 210 ore annue) previste per le attività extrainsegnamento. Si richiede pertanto la seguente

reformulazione dell'art. 88 del D.P.R. 417-1974: I docenti delle scuole di ogni ordine e grado sono tenuti a svolgere attività di insegnamento secondo l'orario cattedra e ad assicurare la loro presenza alle attività degli organi collegiali, al ricevimento delle famiglie ed ai rapporti con gli studenti, fino ad un massimo di 100 ore annue.

Si richiede inoltre che il maggior lavoro gravante sui docenti che abbiano correzioni di elaborati, sia riconosciuto con la costituzione di cattedre formate con minore orario frontale di insegnamento e obbligo di completamento con l'attività di correzione degli elaborati.

#### Regime orario di part time

Si richiede l'introduzione di un regime orario di part time in cui transitare a domanda con retribuzione proporzionale al numero delle ore di insegnamento e/o di servizio con cui viene costituito il posto a part time.

#### Aggiornamento

L'aggiornamento è un diritto-dovere per tutto il personale della scuola.

## D'Annunzio e Nietzsche a confronto

I DUE grandi della cultura europea D'Annunzio e Nietzsche — nel ricorrenza del cinquantenario della morte di D'Annunzio — sono stati il tema del convegno svoltosi al Ripetta Residence e organizzato dall'Associazione per l'amicizia italo-germanica. L'ambiguità del filosofo tedesco è stata sottolineata dal sen. Antonio Landolfi che ha posto in rilievo il significato semantico del «superuomo», in senso rivoluzionario e sociale, quale annuncio del mondo nuovo che in D'Annunzio trova il tentativo di applicazione del repubblicanesimo dell'impresa fiumana.

avviso diverso il prof. Antonio Saccà che ha rivendicato a Nietzsche chiara veggenza dell'aristocratico anti-volgo che, nell'annullamento di un interesse quotidiano, vede nell'oltre-uomo la guida metafisica della società elitaria.

Interessante l'intervento di Antonio Spinoza che ha ricordato con la personalità contraddittoria di D'Annunzio, che nel sensualismo sfrenato e senza ordine e nell'anti-autoritarismo anarchicizzante risente del simbolismo francese un grande richiamo, mentre subisce l'attrazione del mondo tedesco tramite il mito wagneriano. Il superuomo di Nietzsche era già in D'Annunzio una forza istintiva e prevalente. Il politologo Giano Accame nel suo intervento, sostanzialmente d'accordo con Landolfi, ha rivendicato nei due grandi europei la volontà di potenza, e oltre gli schematismi interpretativi di destra o di sinistra, rappresenta il messaggio della filosofia dell'essere nel mondo futuro. Francesco Grisi è invece soffermato sul significato letterario ed estetizzante che permea D'Annunzio, che riceve dal pensatore tedesco la scintilla per fare letteratura e poesia. Più che «Le vergini delle Rocce», ha detto Grisi, è «Fuoco» più indicativo nella scoperta, che fa il poeta-soldato di Nietzsche.

Gino Ragno, concludendo il convegno ha detto che la critica crociana e post-crociana su Nietzsche rimane perdente. Oggi i due grandi del pensiero europeo, pur profondamente diversi, esprimono ancora un'idea di vita e di ribellione al grigiore del quotidiano e alla massificazione degli intelletti.

# Rappresentanza sindacale e diritto di sciopero

(dalla prima pagina)

politico perseguita dai governi almeno degli ultimi vent'anni. E' evidente che siffatto volume di problemi, specialmente se accostata a quelle che sono le ormai improcrastinabili esigenze di riforma della scuola superiore, non può più essere affrontato nella logica della delega ai ministeri competenti (quello della Funzione Pubblica e quello della Pubblica Istruzione) e sindacati tradizionali, che la nuova realtà della scuola ha delegittimato in maniera indiscutibile. Si chiede quindi insistentemente l'intervento del Parlamento, perché il problema della scuola sia posto al centro della politica nazionale, insistendone tutte le forze politiche operanti in Parlamento. E' stato

obiettato da più parti che si tratta di corporativismo, in particolare da parte degli organismi confederali, che già da tempo paventano una notevole perdita di potere dallo evolversi del fenomeno Cobas. Certo, la presa di coscienza dei problemi da parte di una categoria, specialmente quando essa riguarda problemi così delicati come quelli del mondo della scuola, è sano corporativismo e non saranno le accuse tendenziose o demagogiche a stroncare il movimento. Si è irreversibilmente diffusa la consapevolezza fra gli operatori della scuola, e non solo fra di essi, che la difesa degli interessi economici e normativi coincide con l'interesse della scuola nel suo complesso e che la richiesta di mettere mano ad una politica di risanamento complessivo della scuola, il cui livello negli ultimi venti anni ha subito un peri-

coloso abbassamento riconosciuto ormai da tutti, sia più che legittimo.

Che la scuola non sia più al passo coi tempi è ormai consapevolezza collettiva, come pure il fatto della mancata riforma della scuola superiore o della cattiva riforma della scuola media.

Ora il grado di consapevolezza di categoria ha determinato una maggiore partecipazione delle componenti specifiche del mondo della scuola e della cultura in generale, che stanno reagendo al fenomeno panoperistico che ha caratterizzato le relazioni politiche e sindacali degli anni settanta, ed ha messo in movimento un processo reale che potrà positivamente influenzare la politica scolastica, la cui decisiva incidenza sulle scelte politiche generali e su quelle economiche in particolare sfugge ormai a pochi. Nessuno ormai, se si fa eccezione per alcune frange sociali confessionali o per i rifugiati coatti della scuola privata a causa del degrado della scuola pubblica, mette in discussione la necessità che le strutture portanti dell'istruzione debba continuare a gestirle lo Stato, non soltanto per ragioni di tradizione nazionale, ma soprattutto per le delicate responsabilità di politica economica che lo Stato non può non assumere in un'epoca storica (come quella che stiamo vivendo) di radicali e rapidissime trasformazioni tecnologiche, psicologiche e sociologiche, che necessitano di attitudini professionali solide e flessibili imposte dalla logica della competizione mondiale dei processi produttivi. Nemmeno il più raffinato umanista si scandalizza più (e ciò è merito anche del dibattito scatenato nel corso della ribellione spontanea dei docenti) di fronte alla necessità di considerare l'uomo come un capitale speciale impiegato nei processi produttivi e di fronte alla necessità che la scuola sia chiamata direttamente in causa per quanto attiene alla formazione di tale capitale. Per troppi anni si è considerato il capitale soltanto come l'insieme degli strumenti naturali e meccanici ed il lavoro soltanto come mano d'opera. Anche i docenti marxisti hanno rotto l'incanto ideologico che impediva loro una valutazione culturale del complesso fenomeno dei processi produttivi e della funzione docente non più omologabile (negli anni settanta era stata l'ideologia dominante) ai vari comparti impiegatizi o addirittura al lavoro operaio. Il confronto fatto scuola per scuola è valso a rompere la dicotomia vetero-marxiana tra capitale e lavoro che, anche a livello di dottrina, aveva impedito il sorgere e l'affermarsi della nozione di capitale umano, quella nozione economica che, a livello di ricerca, era ormai nota agli economisti americani fin dalla fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta, come dimostrano gli studi di T.W. Schultz, G. S. Becker, J. Mincer ed altri, e che in Italia non ha potuto affermarsi a causa del « personalismo » cattolico, del malinteso e cattivo umanesimo diffuso nella cultura italiana e del marxismo ancorato al vecchio schema della lotta di classe vista in termini di contrapposizione schematica tra capitale e lavoro.

Le nuove professionalità determinate dal progresso tecnologico hanno imposto la loro urgenza e i miti ideologici appena mascherati da false analisi scientifiche sono caduti; la classe docente ne ha preso atto impegnandosi in una battaglia per la trasformazione interna dell'edificio dell'istruzione, consapevole del ruolo preminente che è chiamata a svolgere nella nuova realtà in cui la ricchezza nazio-

nale non si commisura più al solo capitale tangibile, ma vede sempre più la preminenza del capitale umano rappresentato dall'educazione, dalla formazione professionale, dalle capacità individuali, dalle conoscenze che la ricerca scientifica consegue.

Ora si potrà sostenere che il mondo della scuola non è paragonabile agli altri settori produttivi e che, se la specificità della funzione è comprensibile per un settore così delicato, essa non può diventare l'alibi per altri settori. Questo sarebbe un grave errore di valutazione, dal quale conseguirebbe un indiretto sostegno al potere della triplice sindacale e alla sua funzione tradizionale, e dimostrerebbe una scarsa attitudine mentale a cogliere le profonde trasformazioni tecnologiche in tutti i campi, che esigono sempre più sofisticate abilità. Quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri settori è la riprova dell'inadeguatezza del vecchio sindacato ancorato a schemi di natura ideologica e dell'irreversibile processo storico di rovesciamento dell'ideologia nella politica, della politica nell'amministrazione, della amministrazione nella competenza; fenomeno fisiologico nelle società avanzate, come, nonostante tutto, è la società italiana. Si tratta, a dispetto dei rigurgiti di nostalgia ideologica, di una sorta di corporativismo strisciante che non potrà non avere il coronamento politico necessario, compresa la regolamentazione per legge del diritto di sciopero, la quale interverrà non perché sancita dalla Costituzione, il cui dettato può impunemente essere ignorato dalla classe politica come la storia quarantennale della Costituzione dimostra, ma per maturazione oggettiva, fisiologica, del processo tecnologico che caratterizzerà sempre più i diversi settori della produzione nei decenni futuri.

Perseguire, infatti, in questo momento la politica della regolamentazione del diritto di sciopero, significherebbe contribuire ad inibire le trasformazioni in atto, dare al sindacato di regime quel potere che i lavoratori hanno cominciato a mettere in discussione, bloccare il processo di deideologizzazione in atto nella società italiana e negli stessi organismi sindacali, i cui alti dirigenti, di fronte agli esiti negativi dei « referendum » tra i lavoratori, si domandano se sono più in grado di imporre la volontà delle centrali, in sostanza dei partiti di cui per decenni sono stati le cinghie di trasmissione. Il fenomeno dei Cobas ha determinato lo scoppio delle contraddizioni e ha messo in crisi la sindacatocrazia; se ci fosse una risposta politica in termini di regolamentazione del diritto di sciopero si contribuirebbe a salvare il potere di un sindacato che si farebbe forte della forza della classe politica che gestisce la cosa pubblica in modi irresponsabili e di puro potere, senza alcun fondamento di carattere etico, di un sindacato che non ha saputo svolgere, al di là delle affermazioni di principio, un ruolo di partecipazione attiva, di sollecitazione critica, di coinvolgimento nella soluzione dei problemi, piccoli e grandi.

Si potrà obiettare che i Cobas non riscuotono il favore dell'opinione pubblica. I Cobas negli isti-

tuti scolastici, nelle stazioni ferroviarie e nei numerosi settori dove esistono già di fatto, hanno la consapevolezza della difficile battaglia, dello scarso livello di comprensione dell'opinione pubblica, dei cittadini spesso colpiti dal rigore della protesta e dello sciopero e non sottovalutano nemmeno il rischio della reazione del sindacato tradizionale alleato del potere politico, responsabile del disordine e dei guasti più appariscenti delle diverse Amministrazioni statali e delle Aziende autonome come le Ferrovie dello Stato. Ma non è forse colpa del sindacato tradizionale e del potere politico se in nome di una falsa politica occupazionale si è castigata la professionalità e si è preferita l'assunzione indiscriminata o il concorso addomesticato, magari gestito in condominio, tra sindacato e potere politico? Nella scuola italiana, con un numero di alunni quasi uguale, è impiegato il doppio del personale della Francia e il triplo di quello della Germania; nelle ferrovie italiane, rispetto al 50% in meno di rete chilometrica della Francia fa riscontro il 40% in più di personale impiegato, mentre rispetto al 30% in meno della rete tedesca fa riscontro il 35% in più del personale; nella pubblica amministrazione, sia a livello centrale che a livello di organizzazioni territoriali non è stata messa in atto nessuna riforma seria. Le conseguenze di siffatta politica clientelare ed assistenziale sono state stipendi e salari inadeguati alla realtà di oggi, normative superate, appiattimento salariale fra le più diverse categorie.

Il sindacato tradizionale ha puntato su questi obiettivi dimostrando la propria inadeguatezza rispetto alle necessità dello sviluppo, trascurando il grande tema della partecipazione responsabile e consapevole, generando abitudini psicologiche pericolose nel lavoratore dipendente, mai considerato come protagonista dei processi di produzione. La regolamentazione dello sciopero ne rafforzerebbe il potere, in quanto non potrebbe non riconoscere ai sindacati di regime quella rappresentanza preferenziale che già la legge 29 marzo 1983, n. 932 — legge quadro sul pubblico impiego — attribuisce loro e quella capacità di contrattazione *erga omnes* che arresterebbe in questa fase storica il processo di crescita in atto.

E' necessario prendere coscienza del fatto che il contratto riguardante il comparto scuola per il triennio 1985-87 sottoscritto nel febbraio 1987, cioè verso il termine della vigenza contrattuale (non sottoscritto dalla FIS e non riconosciuto dai Cobas, che hanno regolarmente continuato l'agitazione), non è suscettibile di attuazione se non per i risibili vantaggi economici che il D.P.R. appositamente recepito. Tale è la resistenza delle categorie interessate, tale è il livello etico di un dispositivo di legge non sostenuto dalla volontà collettiva, ma scaturito da un accordo sottoscritto da rappresentanze sconfessate.

L'opinione pubblica non comprende tutto questo? A giudicare dai numerosi commenti apparsi sulla stampa negli ultimi tempi non si direbbe.

## SINTESI DEGLI IMPEGNI CHE IL GOVERNO ASSUME COME QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA CONTRATTAZIONE TRIENNALE 1988-1990 ED IN ATTUAZIONE DEL PIANO PLURIENNALE STRAORDINARIO PER LA SCUOLA.

### 1) Interventi in materia di edilizia scolastica:

- a) decreto legge per l'acceleramento delle vigenti procedure e per la completa utilizzazione delle risorse già previste (presentazione immediata);
- b) provvedimento di ulteriore finanziamento attraverso un disegno di legge-quadro (entro 60 giorni);

### 2) Riordinamento della scuola elementare (già in discussione in Parlamento);

### 3) Prolungamento a 16 anni dell'obbligo scolastico e legge-quadro sul riordinamento della scuola secondaria superiore (entro 60 giorni);

### 4) Accelerazione dell'iter del provvedimento che riconosce autonomia organizzativa, amministrativa e didattica alle scuole (sollecita presentazione subito dopo l'acquisizione del parere del C.N.P.I.) (entro 30 giorni)

### 5) Definizione delle sedi e degli strumenti di verifica del funzionamento del nuovo modello organizzativo della scuola e della qualità del prodotto formativo (parallelamente alla progressiva attuazione delle norme sull'autonomia)

### 6) Razionalizzazione della distribuzione territoriale delle unità scolastiche (entro l'anno scolastico 1988-89)

### 7) Razionalizzazione nell'assetto organizzativo di alcune cattedre (entro l'anno scolastico 1988-89)

### 8) Introduzione, in via sistematica, di un doppio regime delle prestazioni, a tempo definito ed a tempo pieno (a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1989-90)

### 9) Riorganizzazione del regime delle prestazioni nella scuola materna ed elementare ed introduzione di nuove figure professionali specializzate (a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1989-90)

### 10) Ridefinizione, nell'arco di validità dell'Accordo dell'assetto retributivo sulla base di:

- 1) un salario di ingresso cui collegare la retribuzione del personale supplente;
- 2) retribuzioni nettamente differenziate per i regimi d'impegno a tempo pieno ed a tempo definito
- 3) una progressione economica per anzianità articolata su un sistema di classi e scatti;
- 4) una previsione di maggiorazioni stipendiali conseguibili al raggiungimento di particolari anzianità ed eventualmente anticipabili per meriti connessi alla qualità e quantità dell'impegno lavorativo;
- 5) una indennità per l'area professionale docente;
- 6) una indennità per le funzioni direzionali

### 11) Riconduzione dell'accordo al rispetto del triennio contrattuale 1 gennaio 1988 - 31 dicembre 1990, con decorrenza degli effetti giuridici dal 1 gennaio 1988 ed economici dal 1 luglio 1988 (gli effetti economici del presente accordo 85-87 vengono a cessare con il 30 giugno 1988).